

L'occhio del Fisco nei conti correnti di chi non paga le tasse

ROMA

L'occhio del Fisco dentro i conti correnti degli italiani che hanno debiti con lo Stato. Se oggi l'Agenzia delle Entrate-Riscossione può accedere solo all'intestazione del conto, domani potrebbe sapere anche quanti soldi ci sono dentro. Un accesso più profondo che renderebbe più facile procedere con i pignoramenti.

Spetterà al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, decidere l'esito del cambio di passo che la commissione tecnica sulla riscossione indica tra le proposte per rendere più incisiva la riscossione coattiva, quella che scatta quando il debitore non paga o rateizza una cartella. È in quel momento che l'agente della riscossione può avviare le procedure di recupero che prevedono anche il pignoramento dei conti correnti, oltre al fermo amministrativo (le cosiddette gassasce fiscali) e altre azioni esecutive.

La proposta indirizzata al titolare del Tesoro è contenuta nel documento di 39 pagine che mette in fila le azioni ritenute necessarie per smaltire il magazzino fiscale che al 31 gennaio è arrivato a quota 1.272,90 miliardi. Dentro ci sono circa 173 milioni di cartelle, avvisi di addebito e di accertamento esecutivo che fanno riferimento a circa 21,8 milioni di contribuenti con un debito ancora da pagare. Per i tecnici non basta però un

La ricetta della commissione tecnica sui crediti non riscossi: "Conoscere la disponibilità economica velocizza i pignoramenti"



Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo

I DEBITI DEGLI ITALIANI CON IL FISCO

dati aggiornati al 31 gennaio 2025

TOTALE DEI DEBITI
DEGLI ITALIANI
(MAGAZZINO FISCALE)1.272,90
MILIARDINUMERO
DI CARTELLE173
MILIONINUMERO
SINGOLI CREDITI
CHE HA IL FISCO291,6
MILIONINUMERO
CONTRIBUENTI
CON DEBITI21,8
MILIONI

discarico di circa 408 miliardi di tasse non riscosse. Per evitare che il magazzino torni a riempirsi, la via d'uscita è «una profonda riflessione sulla complessiva politica di recupero fiscale di natura coattiva». Ecco allora l'accesso alle informazioni sulle somme nei conti correnti: «Al fine di aumentare l'efficacia dell'attività di riscossione e la tempestività dell'azione di recupero, sarebbe opportuno prevedere, con le necessarie cautele procedurali e a tutela della privacy, che la struttura procedente possa conoscere non solo l'esistenza del rapporto, ma anche la sua consistenza attuale». La proposta non è inedita. Il governo la conosce bene

dato che una velocizzazione dei pignoramenti era contenuta anche in una bozza della manovra per il 2024. Alla fine non se ne fece nulla: la verifica telematica della giacenza sul conto corrente fu bloccata dalla premier Giorgia Meloni.

Il documento dei tecnici finirà presto sulla scrivania di Giorgetti. Nel frattempo c'è da pensare alla legge di bilancio. Le banche sono disponibili a dialogare con il governo: il comitato esecutivo dell'Abi, che si è riunito ieri, ha delegato il direttore generale, Marco Elio Rottigni, «ad eventuali contatti in proposito». Ma ha anche «ribadito all'unanimità l'impegno di solidarietà biennale al

bilancio dello Stato concordato lo scorso anno per gli anni 2025 e 2026». Il contributo chiesto agli istituti di credito con l'ultima manovra ammonta a 3,4 miliardi in due anni. Sul tavolo c'è l'ipotesi di allungare il congelamento delle deduzioni delle Dta (imposte differite attive) fino al 2027. Si fa sentire anche Confindustria. «Quello che ci preme è evitare l'assalto alla diligenza e lavorare con il governo per un piano triennale da 8 miliardi l'anno per sostenere gli investimenti», dice il presidente degli industriali, Emanuele Orsini. La manovra cerca una quadra.

- G.COL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA